

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XX (nuova serie) n° 5 - 5 Maggio dell'anno 2010
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003

Con settemiladuecentonovantasette voti pari al 64,48% dei consensi

Barile, sindaco a furor di popolo!

Belcastro si è fermato a 4.019 voti, perdendone rispetto al primo turno altri 1200

L'editoriale

L'onda lunga di Scopelliti

Il presidente Giuseppe Scopelliti, parlando in piazza delle Poste ad un gran pubblico accorso per salutarlo ed applaudirlo ad appena tre giorni della sua elezione a governatore della Calabria, ha preso un impegno importante per il nostro paese. "Se vincerà Antonio Barile - ha detto - troverà le porte aperte del mio ufficio; gli altri dovranno bussare".

Il popolo sangiovese ha colto quel passaggio e così ha riversato i propri voti su Barile, che ha stravinto! Ora in tanti si aspettano che i problemi di San Giovanni in Fiore: dal lavoro alla sanità, dai trasporti alle infrastrutture, dai beni culturali dall'ambiente, dall'agricoltura alla forestazione, vengano affrontati con la dovuta attenzione.

Il nostro è un paese simbolo di una regione emblematica, che deve fare ogni giorno i conti con l'emergenza, perciò avere un santo in paradiso lascia bene sperare e noi vogliamo sperare che il governatore Scopelliti si riveli quel amico che ha detto di voler essere per San Giovanni in Fiore.

Il popolo di San Giovanni in Fiore ha scelto il centrodestra e in nome di questa scelta è sceso in piazza per festeggiare il nuovo sindaco **Antonio Barile**, che diventa così il primo sindaco dal dopoguerra non di sinistra o comunque non "apparentato" con la sinistra. Un evento epocale per un paese storicamente comunista. In suo favore non hanno votato solo i 1.687 elettori del primo turno, ma anche altri 5.610 elettori che sull'onda del vento di centrodestra, che ha portato **Peppe Scopelliti** alla guida della Regione Calabria, hanno votato a furor di popolo il suo nome. Il neo sindaco Barile, che proprio in questi giorni si è insediato in Municipio, dopo una proclamazione complessa e laboriosa, ha formato una giunta bene intenzionata.

L'anomalia di quest'elezione è che Barile non ha la maggioranza in Consiglio. Egli può, infatti, contare su tre seggi del Pdl, tre eletti nelle liste collegate a **Salvatore Audia** e sull'unico rappresentante dell'Udc. L'opposizione conta, invece, su tredici consiglieri perlomeno sulla carta, i quali, al momento, hanno assicurato "un'opposizione seria, costruttiva e senza sconti per il governo delle destre, per mettere il nuovo sindaco alla prova dei fatti". E il primo scontro si avrà con l'elezione del presidente del consiglio, che sarà certamente di centrosinistra, avendo lo schieramento di Belcastro i numeri per poterlo eleggere. Si fanno i nomi di **Giuseppe Spina** e del candidato sindaco **Pino Belcastro**. Con la sconfitta della sinistra crolla a San Giovanni in Fiore il mito della "Stalingrado del Sud" che tanto ha fatto parlare in questi giorni i media nazionali, dalla televisione alla carta stampata, chiamando in causa due nomi di rilievo della nomenclatura del PD nazionale: **Mario Oliverio** e **Franco Laratta**, i quali avrebbero sottovalutato la "voglia di cambiamento" dei propri concittadini.



Sogna di costruire un grande villaggio
a pag. 5



La nostra presenza al Vinitaly
a pag. 3



Oro e liquirizia un'accoppiata vincente
a pag. 4



Un premio per la ricerca
a pag. 9



Barile, primo sindaco di centrodestra
a pagg. 6 e 7

e, ancora...

a pag. 4 **Lorica, perla della Sila?**

Tanta gente importante
a pag. 8

a pag. 9 **Vandali danno a fuoco la struttura dell'ADIFA**

Aveva il pallino dell'industriale
a pag. 10

a pag. 11 **Lotte per il lavoro e la terra**

Finalmente proclamati gli eletti al Consiglio comunale

Un Consiglio motivato

L'unica novità rispetto al mese scorso: l'Udc perde un seggio che lo guadagna il Pdl



Franco Oliverio



Giovanni Guzzo



Francesco Gallo

Dopo un laborioso e complesso conteggio dei voti, la commissione elettorale centrale presieduta dal giudice **Maurizio Pancaro** del Tribunale di Cosenza, ha partorito dopo undici giorni di calcoli algebrici, la lista degli eletti al consiglio comunale della nostra città. Rispetto ai dati forniti dal nostro giornale il mese scorso, l'unica variante riguarda il Partito della libertà che, a seguito di un "premio di maggioranza", si è visto assegnare un ulteriore seggio che è andato a **Francesco Spina Iaconis**, che aveva ottenuto 126 preferenze. A perderlo l'esponente dell'Unione di centro, **Franco Oliverio**, il quale però esce dalla porta ed entra dalla finestra, per la chiamata in giunta di **Giuseppe Bitonti**, primo degli eletti del partito di **Pierferdinando Casini**.

Alla luce dei dati forniti in fase di proclamazione, il nuovo consiglio comunale risulta, pertanto, così costituito: *Popolo della libertà*: **Antonio Barile**, **Giovambattista Benincasa**, **Luigi Astorino** e **Francesco Spina-Iaconis**; *Rinnovamento*

democratico: **Salvatore Audia**, **Giovanni Iaquina** e **Salvatore Lammirato**; *Unione di centro*: **Simone Giuseppe Bitonti**; *Partito democratico*: **Giuseppe Belcastro**, **Leonardo Straface**, **Giuseppe Spina**, **Saverio Audia** e **Giuseppe Lammirato**; *Democratici per la città*: **Antonio Candalise**, **Domenico Lacava** e **Attilio Mascaro**; *Partito socialista italiano*: **Antonio Nicoletti** e **Pietro Lopez**; *Socialisti uniti*: **Angelo Gentile**; *Democratici per l'ambiente*: **Antonio Nicoletti**; *Popolo e democrazia*: **Giovanni Congi**.

Nel dare lettura del verbale di proclamazione, il giudice Pancaro, ha voluto sottolineare, la difficoltà istituzionale in cui allo stato si trova il sindaco Barile, che non ha la maggioranza in consiglio

comunale ed ha augurato che "vi sia la comprensione e l'applicazione del concetto di uniformità e non di supremazia di una parte politica sull'altra, nell'unico dovere di servire la collettività e rappresentare un alto senso civico".

Poi a tutti ha augurato buon lavoro nell'interesse del paese. Intanto a seguito della chiamata in giunta da parte del sindaco Barile di alcuni eletti subentreranno a questi: **Francesco Gallo** (al posto di Benincasa), **Franco Oliverio** (al posto di Bitonti), **Giovanni Guzzo** (al posto di Audia). Da premettere che Guzzo proviene dalla lista Rifondazione-Comunisti italiani, che si era apparentata con la coalizione vincente.



Corsivo

di Saverio Basile

La politica frana!

Al di là della brillante affermazione di Antonio Barile, che ha registrato il più alto consenso di voti dall'avvento della Repubblica fino a nostri giorni, premiando una persona coerente che crede in quello che fa, c'è da dire alla luce di questo risultato, che ha caratterizzato soprattutto il primo turno elettorale, che nel nostro paese, non è finito solo un mito, ma è stata scritta certamente una pagina brutta della politica e gli autori di tanto misfatto sono da individuare, senza misteri nella coalizione di centrosinistra, che ora dovranno faticare non poco per poter ritornare a parlare di "Laboratorio politico sangiovese" con il rischio di essere derisi dagli elettori, che ingenui quanto vuoi, non vogliono passare più per fessi.

Quelle schegge impazzite, che hanno determinato questo gran caos, per fare un dispetto al "Capo", hanno fatto la fine del marito cornuto, che per fare dispetto alla moglie fedifraga rimase senza attributi.

Oggi però tentare di offuscare il successo di Barile, è impresa molto, ma molto difficile.

Lettere



I NUMERI UNO
Gennaio 2007

AL SINDACO

Anche questa volta l'affissione selvaggia dei manifesti elettorali ha avuto il sopravvento sulle regole della buona creanza. E così candidati e attacchini, hanno avuto la libertà di imbrattare mura e finestre senza che nessuno muovesse un dito. In un paesino della provincia di Perugia il comandante dei vigili urbani ha avuto una felice trovata fare affiggere sotto i manifesti elettorali attaccati fuori dei posti riservati ai partiti, un manifestino aggiuntivo di questo tenore: "Manifesto abusivo! Manderesti ad amministrare un fuorilegge?" Apriti cielo quante polemiche, ma anche tanti consensi da parte dei benpensanti di quel paese, nonché da parte delle autorità dello Stato. Basta cominciare perché nessuno ha voglia di passare per fuorilegge.

Ovidio Foglia

AL GIORNALE

I villaggi della riforma di Germano, Serrisi, Cagno, Ceraso e Rovale sono completamente abbandonati da quando l'Arssa ha cessato la propria attività di Agenzia per lo sviluppo e per i servizi in agricoltura. Lasciando alla sbando gli assegnatari, le strutture e le popolazioni interessate. Insomma tanti soldi spesi per nulla e tante speranze finite nel niente. Il consigliere regionale Adamo, che su sua proposta ha decretato la fine dell'Arssa nella passata legislatura, alla vigilia delle elezioni, ha tentato il colpo basso di toglierla dal pantano in cui l'aveva affossata. Speriamo che Scopelliti la risollevi, perché tra i tantissimi enti inutili l'Arssa è certamente la più utile se vogliamo parlare ancora dello sviluppo dell'agricoltura e degli allevamenti della Calabria e della Sila in particolare.

Giuseppe Tallarico

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

AL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

La vecchia statale 108 ter. passata dall'Anas alla Provincia, è un autentico belvedere sull'immensa valle del Neto, che molti nostri concittadini si godono nelle diurne passeggiate, favoriti da una strada pianeggiante e dal clima dolce quasi di collina, che invita a stare all'aria aperta il più tempo possibile.

Un po' d'attenzione da parte di codesto Ente potrebbe portare al rifacimento delle mura utilizzando materiali tipici del luogo e all'ampliamento delle curve per facilitare il transito delle auto dirette al villaggio turistico Pino Grande di Savelli, molto frequentato d'estate da turisti provenienti dalla Puglia.

Infine un pensiero per il recupero delle tre-quattro fontane che un tempo davano acqua ad iosa ai nostri vignaioli e ai loro animali.

Giulio Gallo

AL GIORNALE

La differenza tra il vostro giornale e gli altri, sta nel fatto che voi cercate la notizia anche dove non c'è. E alla fine avete ragione voi, quando riuscite a "scavare" fratelli e cugini che si sono candidati in liste diverse o che il condominio più politicizzato del paese è quello di Via Bovio, per la presenza di ben cinque candidati.

Complimenti, perché a noi che viviamo lontani dal nostro paese, piace leggere soprattutto queste curiosità.

Gino Arcuri

AL SINDACO

Auguri per la sofferta ma meritata vittoria! Ora però non c'è tempo da perdere bisogna riboccarsi le maniche, non solo per recuperare il tempo perso, ma per dare una svolta al modo di governare questo paese. Che deve essere improntata sul dinamismo e al rispetto delle regole. Diritti e doveri devono, quindi, camminare di pari passo, diversamente il nuovo e il diverso sono lontani da venire.

Intanto è bene che si sappia: il paese ha perduto molte occasioni negli ultimi trent'anni e per recuperare bisogna accelerare il ritmo di ripresa.

Franco Astorino

IL NUOVO Editoriale
CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

Redazione
Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 5681

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

I sangiovesi che portano un pezzetto di noi altrove

Con Fulvia al Vinitaly

L'Agenzia Jure Novo ha curato una parte degli eventi riguardanti la nostra regione

di Luigi Basile

Dall'8 al 12 aprile si è tenuta a Verona la 44ª edizione del Vinitaly (Salone internazionale del vino e dei distillati), quest'anno segnato, per la prima volta nella sua storia, dalla visita del Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**.

Questa è la manifestazione più importante in Italia ed all'estero del settore vitivinicolo per prestigio e superficie espositiva. "Vinitaly caput mundi dell'enologia", con 47.000 operatori esteri provenienti da oltre 110 paesi, per un totale di 152.000 presenze, oltre a 2.500 giornalisti accreditati, in arrivo da più di cinquanta paesi.

Produttori, buyers, importatori, esportatori, giornalisti della televisione e della carta stampata specializzata e non, sommelier, chef, buongustai, curiosi, Stati, Regioni, Province, enti pubblici, cooperative e consorzi del settore agro-alimentare e vitivinicolo, tutti conoscono il Vinitaly e tutti vanno al Vinitaly che non è solo vino, ma è anche olio con il SOL (Salone Internazionale dell'olio d'oliva extravergine di qualità), agro-alimentare con Agrifood (Rassegna dell'agro-alimentare di qualità), tecnologia con Enolitech (Vetrina di tutte le nuove applicazioni e tecnologie della filiera eno-olivicola) e tante occasioni per chi, a vario titolo, partecipa a questa manifestazione, intorno alla quale operano e lavorano diversi attori. In particolare, quest'anno, lo stand dell'Unione regionale delle camere di commercio Nord Sud della Calabria, ha chiesto alla *Jure Novo* di **Fulvia Serra**, che ha sede nella nostra città, di curare una parte degli eventi legati alla promozione delle aziende vitivinicole, olearie e di trasformazione dei prodotti agro-alimentare, ospiti degli stand del Vinitaly, del Sol e di Agrifood. La *Jure Novo* non è nuova a questa manifestazione. Vi ha già partecipato nel 2005, l'edizione in cui il **Premio Oscar Carlo Rambaldi** e la sua *Officina*, ha progettato e realizzato lo stand della Regione Calabria. In quell'occasione l'agenzia ha curato la serata di gala della regione presso il Teatro filarmonico di Verona. Ed ancora nel 2008 per conto del Consorzio Calabria Citra di Cosenza, ha organizzato e gestito un convegno all'interno di una delle sale dell'Ente fiera di Verona. Quest'anno l'agenzia sangiovese, sotto



Giuseppe Gagliati presidente della CCIAA con Fulvia Serra

lo slogan "Una Calabria che non ti aspetti", ha curato la realizzazione e la gestione della serata di gala per l'Unione regionale delle camere di commercio Nord Sud della Calabria presso il Castello Bevilacqua di Verona, con la partecipazione dello chef calabrese **Francesco Mazzei**, proprietario del ristorante *l'Anima* a Londra, del presidente della Camera di commercio di Cosenza, Reggio Calabria e di Londra, i sommelier dell'AIS (Associazione italiana sommelier) di Cosenza, nonché la presenza del maestro jazz **Saverio Schettini** e di ben 5 *buyer* inglesi. Inoltre l'agenzia ha provveduto alla raccolta dati di tutte le 60 aziende delle province di Cosenza e di Reggio Calabria che hanno affiancato l'Unione nei tre stand ed ha

provveduto a formare una lista di 1200 contatti di *buyer* nazionali a cui inviare l'invito a visitare gli stand dell'Unione. Inoltre a San Giovanni in Fiore, presso la Grafica Florens, è stato stampato e realizzato tutto il materiale cartaceo necessario per la promozione dell'evento.

Questo è solo uno dei tanti esempi d'attività dei sangiovesi che con il loro lavoro qui, nel paese, portano un pezzetto di noi altrove.

E forse la cosa più significativa è che molti decidono, e si sottolinea, decidono di restare. Molti mantengono la loro attività nel paese e viaggiano verso Cosenza, Crotona, Catanzaro... e la sera, ogni sera tornano a casa, quella casa che è San Giovanni in Fiore.

Foto del mese

L'inciviltà dei silani



La strada per Fragulo, in località San Bernardo, è una **discarica a cielo aperto**. Materassi, frigoriferi, scaldabagni e altre schifezze fanno bella mostra di sé. Anche qui l'inciviltà ha superato ogni limite. Bastava contattare la "Cooperativa Città Pulita" (Cell. 328.5391092 e 347.8899234) per evitare d'imbrattare uno dei posti più belli della nostra Sila. In barba al divieto di scarico con tanto di articolo di legge. Ora non ci resta che arrossire dalla vergogna, con la speranza che tanto materiale venga rimosso al più presto.

Libreria

"L'ultimo sole prima della tempesta"

Ci sono luoghi lontani, evanescenti, fantastici, che costituiscono nel nostro immaginario "l'altrove", laddove si proiettano le nostre intenzioni, i nostri pensieri, i nostri sentimenti. Sono luoghi reconditi che spaziano in pensieri remoti, che ci accompagnano nel percorso della nostra vita. I colori diventano caldi all'evocazione del ricordo: è il mondo che viene scoperto con gli occhi dei bambini in un paesaggio assolato del Marocco. Vengono riscoperti valori che incidono nell'esistenza di ognuno e di ognuno se ne riscopre la vera intensità: la solidarietà, la dignità, l'amore, l'umiltà. Queste sono le trame che annodano e intersecano esistenze diverse, e il messaggio che il giovane **Saverio La Rosa** affida al suo primo romanzo "L'ultimo sole prima della tempesta", dove egli scrive: "Si deve fare in modo che da uno stato di profonda ed estrema solitudine interiore si passi alla volontà di aprirsi al mondo. Di donarsi alla vita. E cercare, in tutti i suoi aspetti, le bellezze e le gioie". Uno scrittore giovanissimo che ha il coraggio di comunicare è da sostenere e da appoggiare, in una realtà che tende sempre più all'estraneazione e all'incomunicabilità, all'egoismo, all'uso di codici consumistici e superficiali che ci rendono impreparati ad affrontare le situazioni difficili che la vita ci pone. Nel "L'ultimo sole prima della tempesta" scorre la vita con la sua quotidianità e le sue grandezze, le sue fragilità e i suoi eroismi. In ognuno di noi può nascondersi un grande scrittore, l'importante è saper porgere messaggi e sentimenti che ci accomunino in una grande "umanità", alla ricerca dei legami del cuore. Più che la narrazione colpiscono le considerazioni, di La Rosa, che emergono e legano i diversi momenti del romanzo e che scaturiscono dal paesaggio. Una notte stellata fa pensare alla piccolezza dell'uomo di fronte alla bellezza dell'universo e, allora lo scrittore ci invita a riflettere sul valore dell'umiltà: "L'umiltà dei sentimenti. L'umiltà dei gesti. L'umiltà espressa nelle parole e nei pensieri. Quando l'uomo è umile e felice il significato è semplice: apprezza la vita. Conosce il mondo. È a stretto contatto con le stelle, il cielo, il sole, la luna. Ed ha acquistato quindi la propria infinità. Ha l'animo immenso...". Chi riesce a scrivere queste parole certamente ha una sensibilità interiore che diventa un "dono" quando riesce a creare un contatto con gli altri e a riscoprire un mondo profondo che ci avvicina agli altri in una dimensione atemporale che diventa poesia.

Teresa Bitonti

"Scacco Matto"

Roma. La capitale. Un'esperienza unica per uno studente fuori sede. Trovarsi catapultato in una realtà totalmente opposta a quella del paese di provincia, dove il calore familiare e le persone conosciute da sempre, possono rappresentare una sicurezza. Ma allo stesso modo le sue strade, i suoi locali, le sue notti affascinanti, la moltitudine di persone che s'incontra, le aule universitarie possono aiutare a conoscere se stessi, senza sentire sulla propria pelle l'occhio indagatore e pronto a giudicare di chi crede di sapere tutto di te. In quest'atmosfera, Claudio, un giovane al primo anno di Lettere, tormentato dai dubbi sulla sua natura sessuale, intraprende un lungo cammino alla ricerca del suo essere, della sua identità, dei suoi obiettivi, dei suoi affetti. Accompagnato su questa strada da amici "giusti" troverà le sue risposte, ma allo stesso tempo contribuirà ad aiutare i suoi amici a trovare risposte alle loro domande. Queste ed altre emozioni, sono contenute nel romanzo del nostro concittadino **Gianpasquale Raffaele Spadafora**, edito da Albatros (euro 14,50).

"Un romanzo per i giovani, - ha scritto Valeria Bergamaschi - ma anche per gli adulti, affinché possano interrogarsi, capire e non limitarsi solamente a giudicare una generazione che ha molte difficoltà a emergere in questa società".



Il villaggio è molto trascurato dai comuni d'appartenenza

Lorica, la perla della Sila?

Bisogna salvare l'ufficio postale e tornare subito ad istituire il comando dei vigili urbani

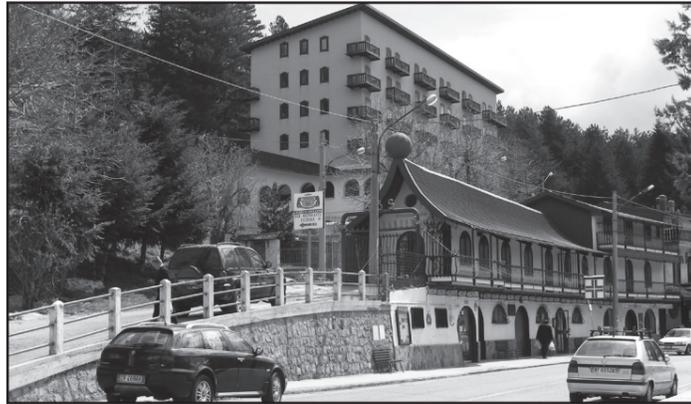
di Franco Rende

"Lorica è la perla della Sila", sosteneva **Rita Pisano** nel porgere il saluto di benvenuto ad **Amintore Fanfani**, giunto nella ridente località silana per inaugurare la mostra del maestro **Corrado Cagli**, organizzata nella foresteria del camping ad iniziativa del "Comitato per gli incontri silani" di quel lontano 1973. Ma nessuno dei presenti applaudì. Evidentemente quel "Lorica, perla della Sila" era poco convincente.

Il villaggio pur essendo effettivamente il più bello della Sila, per le sue villette civettuole ma non appariscenti, per l'Arvo che gli si adagia ai piedi come un immenso tappeto morbido, per l'attrezzatura alberghiera all'epoca molto ricercata, per il camping capace di ospitare seicento persone e per gli sforzi dell'Opera Sila, non è mai decollata.

Anzi, visto oggi questo villaggio, si notano subito i postumi di un'azione d'abbandono che sa più che altro di rinuncia, quasi che il frastuono infastidisca quelle montagne, quelle pinete, quei sentieri e lo stesso lago, che prediligono, invece, il silenzio assordante a malapena rotto dal vento di Ponente, quando soffia da Scarda.

Tornarci dopo anni e non ritrovare tanti presidi che negli anni Settanta e giù di lì, avevano



Via Roma di Lorica

accolto i turisti, è stata una grande delusione.

Oggi mi dicono che la Scuola media ha ceduto banchi e cattedre a quella di Pedace; che il Grand'hotel Lorica" egregiamente gestito da **D. Mario Cosentino**, è diventato un "residence"; che l'ufficio postale per il momento apre due soli giorni la settimana; che la casa dell'Enam non accoglie più maestre da diversi anni; che il comando dei vigili urbani non esiste da tempo e che la farmacia è in fase di trasferimento. In positivo mi segnalano la riapertura del camping di "Passo della Cornacchia" dopo un periodo di "forzata" chiusura; la ristrutturazione dell'autostello dell'ACI che ospita la sede del Parco nazionale della Sila e la creazione di un centro benessere presso l'hotel Park 106.

Poca cosa per richiamare in Sila flussi turistici. Molte soppressioni che invece danneggiano l'esistente. Fino a quando a Lorica non ci saranno dieci pizzerie, cinque pab, due discoteche, sei sale da gioco, un palazzetto del ghiaccio, un teatro-tenda, una darsena dove ormeggiare la barca, almeno un battello sul lago che faccia la spola tra una sponda e l'altra, un servizio di navetta con gli altri villaggi della Sila e con l'aeroporto di Lamezia e fin quando non ci sarà una Pro Loco o un Consorzio serio, motivato e dinamico, sarà difficile parlare di sviluppo e d'accoglienza, perché il turista non va in vacanza per annoiarsi, semmai va per divertirsi. E non ci vengano a dire che è luogo adatto per il turismo della terza età, perchè n'affosserebbero sul nascere l'opera di decollo.

Un accordo tra Amarelli e GBS per esaltare sapori e bellezze

Un'accoppiata vincente!

Pina Amarelli sarà il testimonial dei nuovi gioielli del maestro Spadafora

"Radici" è la nuova serie di gioielli creata dal maestro **Giovambattista Spadafora**, per suggellare un legame con la storica fabbrica di "Liquirizia Amarelli", vanto ed orgoglio della Calabria intera.

Il maestro Spadafora, ha consegnato nei giorni scorsi al cavaliere del lavoro **Pina Amarelli**, le sue due prime creazioni, che raffigurano un drago d'argento, simbolo delle produzioni artistiche di GBS con al centro incastonata una pietra nera che rappresenta appunto la liquirizia e un anello d'argento con una pietra centrale di onice nero sfaccettato, che andranno ad abbellire il Museo storico della liquirizia "G. Amarelli" che sorge a Rossano.

Sono state le radici della liquirizia ad ispirare però il maestro orafo sangiovese, perché il loro attorcigliarsi nelle viscere della terra, denotano il senso dell'indissolubilità e nello stesso tempo danno una forma naturale al cerchio del gioiello destinato a cingere il



Pina Amarelli, Giovambattista e Monica Spadafora

dito della donna amata. Ora Pina Amarelli sarà il testimonial di questa nuova produzione di GBS, che certamente ancora una volta, si farà apprezzare per la sua genialità di saper forgiare i metalli preziosi.

Artefice di questo fortunato connubio **Fabio Zumpano**, ideatore di "Fashion & Food" la rassegna dell'eleganza e del gusto, che in questo caso ha

contribuito ad esaltare sapori e bellezze di una Calabria diversa, che vuole farla finita con l'altra Calabria, quella per intenderci, "grande e amara". Per **Monica Spadafora**, curatrice dell'immagine dell'azienda paterna, "Radici", rappresentano un'occasione per fare apprezzare le capacità artistiche e imprenditoriali della gente di Calabria".

Caterina Mazzei

Brevi

PASQUALINO GALLO ELETTO CONSIGLIERE DI CIVATURS

Il sangiovese **Pasqualino Gallo** è stato eletto nel consiglio d'amministrazione della Civaturs, l'associazione turistica che si occupa di turismo sociale e che ha sede a Bologna.

"Un'occasione, - ha detto l'interessato - per cercare di rilanciare il nostro territorio mettendo in atto una sinergia tra le diverse strutture turistiche e ricettive della Sila e la nostra associazione, che opera su tutto il territorio nazionale".

Gallo poi ha sottolineato che il turismo è ancora l'industria più fiorente della nostra penisola. Basta pensare che il turismo ha chiuso il 2008 con un giro d'affari pari al 10,5% del Pil, dando occupazione a 2 milioni di persone.

"Pertanto, - ha detto Gallo - l'industria del turismo può certamente assumere un ruolo determinante per il rilancio dell'economia e dello sviluppo occupazionale dei nostri territori".

GIAMPIERO BELCASTRO, ORDINATO DIACONO

La Comunità parrocchiale di santa Lucia ha fatto gran festa a **Giampiero Belcastro**, ordinato diacono "per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice" da parte dell'arcivescovo metropolita di Cosenza-Bisignano, mons. **Salvatore Nunnari**, che ha voluto presentare ai fedeli accorsi numerosi, questa giovane speranza della chiesa locale.

Il ringraziamento del Vescovo è andato ai familiari di Giampiero, che hanno dato alla Chiesa il loro figlio

prediletto e poi un ringraziamento anche a quanti hanno incoraggiato la vocazione di quest'aspirante sacerdote e ne hanno seguito man mano il percorso religioso.

Giampiero Belcastro, è il primo di tre nostri giovani concittadini, attualmente in Seminario, i quali hanno scelto la strada del sacerdozio per mettersi al servizio della Chiesa e dei più deboli.

Alla cerimonia hanno assistito autorità civili e religiose tra cui il neo sindaco **Antonio Barile**, il presidente della provincia **Mario Oliverio** e l'on. **Franco Laratta**.

UN COMMISSARIO PER L'IdV

Espulsi dal partito **Gerardo Tangaro** e **Pasquale Gallo**, rispettivamente segretario e presidente del circolo dell'Italia dei valori, per aver dichiarato apertamente di appoggiare al ballottaggio il candidato del centrodestra anziché quello del centrosinistra.

Il segretario regionale dell'Idv, **Ignazio Messina**, ha proceduto allo scioglimento degli organismi statutarî della sezione di San Giovanni in Fiore e alla conseguenziale nomina di un commissario nella persona del consigliere provinciale **Michele Fusaro**, al quale è demandata ogni decisione che riguarda la politica del partito di Di Pietro & De Magistris nel grosso centro silano.

I due espulsi non hanno accettato di buon grado il provvedimento e si sono riservati di presentare ricorso agli organismi preposti.

IL NUOVO PSI AFFIDATO AD UNA DONNA

Continua la fase organizzativa a livello periferico del Nuovo Psi, il partito che fa capo all'on. **Mauro Del Bue**. Il coordinamento comunale di San Giovanni in Fiore è stato affidato alla dott.ssa **Antonietta Scarfò**, incaricata di procedere al tesseramento dei soci e successivamente all'indizione dell'assemblea per le elezioni degli organismi di partito.

La nomina della Scarfò è giunta alla vigilia dell'elezioni che vedeva il Nuovo Psi impegnato ad appoggiare la candidatura di Barile a sindaco del capoluogo silano.

In tre hanno dato vita all'Edil costruzioni Liberato

Il sogno è costruire un grande villaggio

L'impresa occupa una trentina di operai

Redazionale



Giuseppe Liberato

Andare a Bologna e non far visita a **Giuseppe Liberato** significa perdere un amico. Perché, quando lo viene a sapere è capace di fare una croce sul tuo nome e così ti toglie dall'elenco di quelle persone alle quali a Natale e a Pasqua è solito inviare gli auguri.

Giuseppe Liberato è il classico sangiovese che si è fatto strada superando ostacoli insormontabili per altri.

Partito da San Giovanni in Fiore quando il boom edilizio volgeva ormai al termine, ha cercato un "posto al sole" nell'opulenta Emilia Romagna, portandosi appresso la famiglia che ora abita in un'accogliente villa a San Giorgio di Piano.

Essere suo ospite e non visitare poi il cantiere di Fondo Borgognaro sarebbe la più



Gianluca Liberato

grande offesa della sua storia personale. Così attraversando la provinciale che porta a Malacappa, 12 chilometri appena dall'aeroporto Panigale, ci troviamo a Casadio, una frazione di Funo di Argelato dove l'Edil costruzioni Liberato, un'impresa di costruzioni certificata Uni-Iso, è impegnata nel recupero di una "corte colonica".

A farci da guida all'interno del cantiere i figli **Francesco**, ingegnere e responsabile dei lavori e **Gianluca**, geometra e responsabile del cantiere nel quale lavorano una trentina di operai. Le quattro palazzine

al centro del villaggio sono a buon punto, tant'è che a settembre saranno abitate; per l'ultimazione del verde attrezzato e degli impianti sportivi: calcio, tennis, bocce e perillaghetto i lavori richiedono un po' di tempo in più. "Ma noi cercheremo di fare presto, - dice Giuseppe, il capofamiglia dalle idee vulcaniche - perché ho altri impegni nelle cintura di Bologna dove spero di realizzare un villaggio con la costruzione di una quarantina di alloggi". Poi scherzando, ma non sappiamo fino a che punto, ci dice: "A me piacerebbe diventare come Berlusconi che dal nulla ha costruito Milano 2. Chissà come la prenderebbero i sangiovesi?".

Scherzi a parte l'impresa di Giuseppe Liberato ha realizzato belle cose nei dintorni di Bologna, recuperando antichi casolari che ora sono diventati accoglienti ville per gente denarosa.

Certo che quel detto "Nessuno è profeta in patria" trova valenza in questo personaggio eclettico, esplosivo, generoso ma soprattutto testardo, che voleva fare di Loricca il villaggio più popolato della Sila e quando non c'è riuscito ha piantato tutto, compreso la politica, ed è partito per Bologna.

A causa di numerosi focolai di brucellosi bovina riscontrati nel crotonese

Allarme brucellosi

Lo stato d'allarme riguarda soprattutto i pascoli silani

Numerosi capi bovini in prevalenza di razza podolica attualmente pascolanti nell'Alto crotonese dovranno essere abbattuti, perché affetti da **brucellosi**, la cosiddetta febbre malsana, che colpisce soprattutto mucche e buoi.

I focolai più consistenti sono nel cirotano e nel comune di Umbriatico dov'è presente circa il 50% della popolazione bovina di tutta la provincia crotonese.

In vista della transumanza, che a partire dai primi di maggio, solitamente vede diretti sull'Altopiano silano, migliaia di capi di bestiame, allo scopo di sfuggire il caldo dell'estate, la Provincia di Crotona ha costituito un'unità di crisi per salvaguardare il comparto e cercare nello stesso tempo soluzioni atte a ridurre la moria del bestiame. I bovini affetti da brucellosi hanno bisogno, infatti, di pascoli freschi e di molta acqua per abbeverarsi e combattere nello stesso tempo gli attacchi febbrili.

Gli allevatori interessati si sono dichiarati disposti al trasporto



dei bovini su carri attrezzati fino alle località silane di pascolo, in recinti chiusi e sorvegliati, dove alle mucche non sarà consentito il contatto con altri animali della stessa specie. Le Aziende sanitarie provinciali di Cosenza e Crotona sono, invece, decise ad istituire un vero e proprio cordone sanitario, mentre hanno intensificato i controlli in attesa del risanamento dei capi affetti da brucellosi, così come prevede l'ordinanza ministeriale del 14 novembre del 2006.

Secondo tale ordinanza, però, gli

allevamenti che durante i controlli semestrali predisposti dai servizi veterinari dell'Asl competente, dovessero risultare positivi alla brucellosi devono non soltanto abbattere gli animali infetti, ma anche essere sottoposti a sequestro.

Dunque, per quest'anno niente transumanza, se non si dispone di un'adeguata documentazione sanitaria nelle mani del capo mandria, pronto ad esibirla a veterinari, guardie forestali e carabinieri.

Brevi 2

ALL'UDIENZA PONTIFICIA
GLI ALUNNI DELLA SCUOLA MEDIA

Gli alunni delle classi terminali della nostra Scuola media, hanno preso parte mercoledì 21 aprile, nella Sala "Nervi" della Città del Vaticano, all'udienza pontificia che **Benedetto XVI** concede solitamente a metà settimana. Ad accompagnare gli alunni la dirigente scolastica **Angela Audia** e i docenti delle rispettive classi. In attesa dell'incontro con il Papa gli alunni ne hanno approfittato per un giro turistico nella città eterna e nel Lazio.

UNA VITA DA CHEF

"Ho cominciato guadagnando cinquanta centesimi l'ora e quando sono andato in pensione guadagnavo 50 centesimi al minuto". Questa dichiarazione è sufficiente a far capire quanta strada ha percorso **Joe (Biagio) Trocino**, partito da San Giovanni in Fiore nel 1954 per seguire l'amore di Anna, la sua fidanzata emigrata in Canada con i genitori.



Poi ad Ottawa il suo primo lavoro come lavapiatti in un piccolo ristorante, in attesa di poter imparare l'inglese. Quindi la prima promozione di assistent manager, dopo sei anni di duro lavoro e il suo primo ristorante, il *Café Napoleon* che andò però a fuoco, qualche mese dopo, per un incendio nelle cucine. Ricominciò come chef al *Macy's Steak House*, "ma mi comprai subito un nuovo ristorante, perché a me piace essere padrone di me stesso".

Oggi che è in pensione si dedica esclusivamente ad insegnare ai giovani l'arte culinaria italiana. "Ho più tempo per dedicarmi all'insegnamento, - ha spiegato - perché voglio insegnare alla gente come cucinare all'italiana. Voglio che le mie ricette siano tramandate e così anche quando non ci sarò più qualcuno si ricorderà di me, anche se la migliore lasagna la cucina mia moglie, ma non ditelo ai miei allievi, se non ci va di mezzo il mio prestigio professionale".

Joe Trocino, 78 anni portati bene, ha ancora una gran voglia di mettersi ai fornelli, almeno la domenica, per cucinare per tutti: figli, nipoti e amici: "è a tavola che si combatte la nostalgia..."

"TRASFERITA" L'AUTOBOTTE DEL CFS

I paradossi di chi gestisce il territorio senza conoscerne la storia. Il **Corpo forestale dello Stato** che disponeva a San Giovanni in Fiore di un'autobotte per i primi interventi in caso d'incendio nei boschi, ha deciso il trasferimento di questo presidio in altra località della Sila. Il che significa che in caso d'incendio, bisogna aspettare l'arrivo dei vigili del fuoco da Cosenza, che impiegheranno non meno di un'ora dal momento della chiamata.

Se semplicemente avessero dato un'occhiata alla statistica degli anni passati, forse questo scellerato provvedimento non sarebbe stato preso da chi ha il potere di spostare uomini e mezzi a proprio piacimento.

INIZIATI I LAVORI
PER LA COSTRUZIONE DELLA SALA DEL REGNO

Avviati i lavori per la costruzione in località Palla-Palla, all'inizio della vecchia statale 108 ter. della "Sala del Regno" per iniziativa della Congregazione cittadina dei **Testimoni di Geova**. I lavori che saranno eseguiti con fondi raccolti fra gli adepti, sono stati affidati all'impresa Giuseppe Nicastro. Una volta ultimata la "Sala del Regno" sarà capace di ospitare quattrocento persone.

Ultimamente i testimoni di Geova sono notevolmente aumentati nel nostro paese, tant'è che si era pensato di creare due sale: una, l'attuale, in via S. Cristoforo, 56 e un'altra nella parte alta del paese. Alla fine è prevalsa la scelta di creare un unico "tempio" capace di ospitare tutti gli aderenti.

Cinque gli assessori di cui due esterni

La squadra del Sindaco

Salvatore Audia (vice sindaco), Mario Iaquina, Battista Benincasa, Giuseppe Bitonti, e Pietro Tiano

Redazionale

Superando non poche difficoltà, **Antonio Barile**, ha finalmente varato la nuova giunta comunale con la quale si appresta ora a governare questa città. E' stato un "parto" difficile, che a momenti si temesse fosse necessario l'uso del bisturi, che i medici "di famiglia" consigliavano come unico rimedio per fare prima e meglio. Meno male che all'ultimo è venuto incontro il "Manuale Cencelli" che alla fine ha fornito le coordinate sulle quali far scivolare tranquillamente la "neonata Giunta" di centrodestra. Gli assessori, anche se questa volta si chiameranno in modo diverso se non abbiamo capito male, sono: **Salvatore Audia** di "Rinnovamento democratico" che sarà anche vice sindaco con deleghe allo sport e turismo, **Battista Benincasa** del Pdl, con delega all'ambiente, **Giuseppe Simone Bitonti** dell'Udc, con delega alle politiche sociali e poi due esterni **Mario Iaquina** e **Pietro Tiano**, entrambi però di area azzurra, in quanto candidati indipendenti non eletti nella lista del *Popolo della libertà*, che si occuperanno rispettivamente dell'urbanistica il primo e dei lavori pubblici il secondo.

Il sindaco Barile ha "congelato" alcune deleghe importanti come: la sanità che intende affidare di volta in volta al capogruppo consiliare **Luigi Astorino**, il gran sacrificato di questa consultazione il quale ha dovuto fare posto agli altri, nonostante la sua "anzianità" elettiva e poi ancora, il bilancio, che - invece - intende gestire personalmente per capire dove trovare i soldi per andare avanti e anche la cultura, perché conta di poter portare "pace", quanto prima, tra gli alleati della coalizione che all'ultimo momento si sono divisi sulla scelta del secondo assessore (**Giovanni Iaquina** o **Salvatore Lammirato**?). Ma c'è chi fa anche il nome dell'ing. Nicastro o del prof. Caputo, come esterni in quota "Rinnovamento democratico".

Niente posto in giunta per gli espulsi dell'*Italia dei valori*, che rivendicavano una certa visibilità, non foss'altro per aver pagato di persona il desiderio di appoggiare Barile, in fase di ballottaggio. La scelta degli assessori non ha riscosso il pieno consenso di diversi candidati che hanno supportato la lista del *Popolo della libertà*.

Tant'è che alcuni di loro si sono lasciati sfuggire frasi pesanti, come la dott. **Isabella Bruno**, medico del "Gemelli" di Roma, la quale in una lettera inviata al nostro giornale parla di essere stata utilizzata solo come spot pubblicitario e dichiara la sua "delusione ed amarezze per come sono avvenute le scelte degli assessori, ignorando perfino l'obbligo delle quote rosa che nel partito a livello nazionale sono un punto fermo della politica di Berlusconi". Anche **Giampiero Tiano** e **Alessandro Gallo**, esponenti provinciali del *Partito del sud*, "ospiti indipendenti" nella lista del Pdl, si dicono amareggiati, per non essere stati neppure consultati e per non aver pensato ad uno di loro per un incarico riguardante l'agricoltura, il demanio e le foreste, tre branche dell'economia sociale del Mezzogiorno, "particolarmente difese" dal loro Movimento.

Vittime illustri, oltre alla Bruno, anche **Francesco Filomarino** (in predicato fino all'ultimo momento per un assessorato), che è tornato al suo posto di lavoro, certamente deluso dopo una campagna elettorale vissuta all'insegna dell'entusiasmo e del cameratismo. Il sindaco ha detto che vorrà avallarsi della professionalità del dott. **Gianni Lopez** per le sue conoscenze, per le sue "entrature" e per la sua preparazione professionale. Insomma, una Giunta che ci sembra partita con il piede giusto, speriamo che possa portare a compimento i proponimenti che sono stati illustrati nel corso della conferenza stampa



Antonio Barile, sindaco

Classe 1959, laurea in economia e commercio, imprenditore. E' stato per dieci anni consigliere comunale di opposizione per conto di Forza Italia. Conta tre candidature a sindaco e due a consigliere provinciale non andate a buon fine. È sposato ed ha un figlio.



Salvatore Audia, vice sindaco con delega a sport e turismo

Classe 1967, giornalista, ha un passato di conduttore del Tg di VideoCalabria. E' stato consigliere provinciale per conto del Partito popolare italiano. Negli ultimi cinque anni ha fatto parte della segreteria particolare dell'assessore regionale Mario Pirillo. Alle ultime elezioni comunali è stato eletto nella lista di "Rinnovamento democratico". E' sposato.



Giovambattista Benincasa, assessore all'ambiente

Classe 1960, universitario, da sempre iscritto ad Alleanza nazionale. Ha fatto parte della segreteria particolare dell'assessore regionale Dima e attualmente è distaccato presso la segreteria del gruppo consiliare regionale. È sposato ed ha una figlia.



Giuseppe Simone Bitonti, assessore alle politiche sociali

Classe 1957, medico in forza al Servizio di medicina legale dell'Asp con postazione di servizio a San Giovanni in Fiore. E' alla prima uscita politica nell'Unione di Centro. È sposato.



Mario Iaquina, assessore all'urbanistica

Classe 1978, ingegnere meccanico, progettista di service engineer di macchina e impianti industriali. Ha numerose esperienze lavorative all'estero. Pur essendo stato candidato non è risultato eletto, per cui è da ritenersi "esterno". È celibe.



Pietro Tiano, assessore ai lavori pubblici

Classe 1980, geometra prossimo alla laurea in scienze forestali. Candidato indipendente nella lista del Pdl. Attualmente è funzionario presso la Regione Calabria, assessorato ai lavori pubblici. È sposato.



Gli onori sul campo per Pino Belcastro Vittima sacrificale

Crediamo che **Pino Belcastro** meriti gli onori sul campo, proprio come i militari sogliono fare davanti alla "vittima sacrificale", quando ci si rende conto che egli ha pagato per colpe non sue un tradimento che più di uno ha il rimorso di aver determinato. Pino, infatti, ha pagato in voti uno scotto che nessuno s'aspettava. E quanti si sono disinteressati al suo successo ora si arrampicano sugli specchi, ma non meritano considerazione. La politica è questo ed altro, bisogna solo prenderne atto! Specie se è fatta da spregiudicati. E gli spregiudicati sono stati tanti in questa tornata elettorale, specie al primo turno, quando sono andati a chiedere il voto disgiunto per Barile con preferenza a candidati di altre liste (attenzione non alludiamo agli iscritti e simpatizzanti del Pdl, né tantomeno a quelli del Terzo polo!) e nel secondo turno invece speravano che gli elettori prendessero per buona la richiesta di votare Belcastro, ma il popolo stufato da tanta schifezza, ha continuato a votare Barile ed ha fatto bene, in sfregio a chiunque ritene che l'elettore sia un "servo sciocco".

Così nel segreto dell'urna ha continuato a votare in favore del primo segnalato e ha lasciato appiedati i vari "politicanti" di turno, che ora sono tra quelli che più gridano al tradimento, certamente per depistare la propria diserzione. A quanti poi si professano di fede di centrosinistra, i quali sostengono che il segnale non riguarda Belcastro, semmai gli onorevoli **Mario Oliverio** e **Franco Laratta**, ci chiediamo perché mai questa contestazione non l'abbiano messa in atto a primavera dello scorso anno, quando Oliverio nel suo paese ha ottenuto circa 6 mila voti e una percentuale del 58,32%, mentre Laratta l'anno prima aveva migliorato il risultato precedente? Voglia di cambiare sì, ma con dignità!

Decine di lettere giunte in redazione inneggiano alla vittoria di Antonio Barile

Echi di una vittoria!

Per ragioni di spazio ne abbiamo scelto solo alcune

La disfatta di San Giovanni in Fiore



Innanzitutto faccio le mie congratulazioni ad Antonio Barile, neo eletto sindaco di San Giovanni in Fiore e formulo i migliori auguri per una buona amministrazione. Ne ha bisogno. Dopo ogni elezione ci sono le solite elegie auto-celebrative nei partiti che hanno vinto e le polemiche tra quelli che hanno perso. Questa volta, però, a S. Giovanni la sinistra apparentemente ha subito non una semplice sconfitta, ma una disfatta. Sono intervenuto molto raramente sulle vicende politiche del mio paese, e oggi mi permetto di dire la mia su questo punto perché la considero una disfatta dolorosa. Sono state scritte tante sciocchezze sull'argomento da entrambe le parti. Passi pure l'auto-celebrazione della **Jole Santelli** che non poteva fare altrimenti, sulla "caduta della Stalingrado del sud". Mi ha deluso l'analisi di **Emiliano Morrone** che non riesce ad essere obiettivo e anche lui si lascia andare all'auto-celebrazione per aver presentato in passato il filosofo Vattimo, e scomoda Nietzsche per dire che la sconfitta va oltre la destra e la sinistra (potevamo fermarci all'analisi di Bobbio sulla destra e sinistra), né mi convince completamente la critica di **Giovanni Guzzo**, segretario della federazione di sinistra di San Giovanni che addita le responsabilità di qualcuno, anche se, forse è l'unico che va vicino alla verità. La popolazione di San Giovanni in Fiore ha delle caratteristiche non comuni. La gente vive ogni avvenimento importante, politico, religioso, di festa o di lutto, con partecipazione massiva, quasi sproporzionata agli avvenimenti stessi, a conferma di un'antica aggregazione socio-culturale. Basti guardare le centinaia di fotografie che circolano per il paese, sia antiche che recenti, di visite di personalità o di festività. Qualcuno ricorda i bagni di folla nelle visite di alte personalità dello stato, non solo Presidente della Repubblica, ma anche personaggi politici nazionali di primo piano, Fanfani, Rumor, e tanti altri, ricevuti da

sindaci poco più che analfabeti, che governavano con un consenso popolare della stragrande maggioranza (qualcuno lo definiva bulgaro). Quando, poi, da quelle gigantesche aggregazioni ci si attendeva una risposta che esprimesse un'empatia equivalente per il pensiero degli ospiti, si scopriva un fuggi-fuggi generale e tornava il consenso bulgaro alla sinistra. Nella gente di San Giovanni domina la diffidenza. La gente sceglieva e sceglie sulla

cambiate le esigenze, anzi, se ne sono aggiunte altre importanti, ma sono cambiati gli uomini, i politici. In passato i vecchi sindaci e quelli che ricevevano il mandato erano sempre per le strade, conoscevano i problemi ancor prima che venissero additati. Ecco l'elemento fondamentale che è venuto meno: il contatto. I politici delle ultime generazioni hanno usato le urne del paese per i loro interessi e hanno perso il contatto con la gente. Qualche



base della fiducia. L'amico **Saverio Basile** recentemente mi ha fornito un vecchio articolo del 1981 di un insigne storico e sociologo moderno, **Jonathan Steinberg**, dell'Università di Cambridge, che in una breve visita a San Giovanni in Fiore, fece una fotografia perfetta non solo del posto, ma della gente e del suo pensiero. Diceva che quella gente, anche nel silenzio, ha la memoria lunga. Un paese che negli ultimi cinquanta anni ha prestato la sua gioventù alla produzione di mezza Europa con l'emigrazione che ha raggiunto punte del 70% della popolazione sotto i quaranta anni, che hanno subito vittime del lavoro a Monongah, nel Frejus e a Matmark, che ha contato contadini morti e feriti sulla piazza, martiri dell'imposizione dei piani agrari fascisti nel Mezzogiorno d'Italia (la strage del 1925), che è stato defraudato dai latifondisti dei terreni demaniali destinati ai contadini, non può non avere la memoria lunga, pur nel silenzio civile e composto. L'avvento della comunicazione di massa non è stato sufficiente a cancellare le piaghe che questo paese si porta addosso. Quella memoria lunga l'ha sempre tirata fuori nel segreto delle urne dove consegnava ai suoi politici il mandato di rappresentare il paese e difendere le loro idee, indipendentemente dal grado di cultura scolare. Quel voto esprimeva la voglia di riscatto. Oggi qualcosa è cambiata. Non è cambiata la gente, non sono

politico era contattabile soltanto attraverso filtri di terze persone o attraverso sms. Qualcuno si è lasciato tentare persino da livori e piccole vendette. Il distacco degli uomini politici dalla gente è l'inizio della morte della politica. La gente, inoltre, non ha perdonato la superficialità degli ultimi amministratori che hanno ignorato gli importantissimi segnali di crisi: assessori che si sono dimessi, personalità politiche della maggioranza che si sono dissociate. C'è stato un marasma nell'istituzione. La gente non si è spostata a destra, come scrive con trionfalismo Jole Santelli. Credo che essa sappia ancora cosa vuole, né penso che abbia avvertito l'onda lunga del nuovo governatore della Calabria, come genericamente si dice, perché ha assegnato due terzi dei consiglieri comunali alla sinistra. La gente ha rifiutato la farsa delle primarie per la scelta del candidato sindaco, ha rifiutato l'imposizione di personaggi che poco la rappresentavano, ma soprattutto ha rigettato l'atteggiamento distaccato degli uomini politici più influenti e il loro giogo. Potrei continuare nell'analisi, ma mi fermo per ragioni di spazio, e concludo che due sono gli elementi fondamentali che San Giovanni in Fiore chiede ai suoi uomini politici: la fiducia e il contatto. Auguri ad Antonio Barile.

Salvatore Belcastro
Chirurgo

Finalmente libero di parlare

Caro Antonio, il sogno è diventato realtà ed è forse arrivata l'ora di esternare alcuni pensieri che sino a poco tempo fa sembravano inconfessabili prima a se stessi e poi agli altri. Chi è causa del suo mal pianga se stesso, recita un vecchio proverbio assurdo a patrimonio culturale dell'umanità. Ecco perché confesso che c'è stato un momento che a San Giovanni in Fiore i sangiovannesi sembravano avessero segretamente congiurato contro l'onestà, contro l'affidabilità, contro il senso del dovere, in favore del clientelismo, del raggio, dell'abietto. La tua vittoria è servita a riscattare quanti - come il sottoscritto - hanno da sempre militato a destra, sacrificando in virtù di questa scelta ideologico/esistenziale, interessi personali e professionali avendo la certezza di imbattersi in un terreno insidioso, tortuoso, a volte invivibile, con la rinuncia ab initio di sapere di non poter ambire a concorsi, convenzioni, incarichi, essendo di fatto esclusi dai "circoli virtuosi" che faremmo bene a definirli affaristico/clientelari. La limitata se non azzerata sfera dei diritti civici; il non essere compare dei comparati del potentato di turno di fatto ti estromette da ogni ruolo sociale e da ogni competizione foss'anche

la gara dei carri. Ecco perché il tuo sforzo ciclopico ha ridato voce a chi da sempre è risultato tamquam non esset per i politici di palazzo pronti a "soccorrere" e favorire i prossimi congiunti, i fidati che diventano fedeli in modo perpetuo, gli amici e i "nostri", titolari solo di un cattivo esempio di un meridionalismo arruffone, imbroglione, sempre teso ad interessi egoistici, funzionale alle proprie mire espansivo/elettorali in spregio alle più elementari regole di vita civile. Questo essere sempre ai margini, ignorati, dimenticati, non considerati, nemmeno per le cose minimali, perché tu non esisti se non appartieni organicamente alla grande famiglia di sinistra che ha tradito valori assoluti, sia pure sul piano concettuale discutibili, ma di matrice nobile, per entrare in un girone dantesco di perversione, di comportamenti aberranti e non solo sotto il profilo puramente politico ma anche e soprattutto morale, sono alla base della tua/nostra vittoria. Ecco perché Caro Antonio sei e sarai vincente per tutti noi che finalmente possiamo farci sentire, mostrare e dimostrare la nostra competenza e la forza delle nostre idee. Grazie **Antonio Barile** sindaco, malgrado tutto, di tutti i sangiovannesi.

Avv. Spiro Nicastro



Caro Antonio puoi contare su di me!

Finalmente una vittoria attesa da anni che fa onore al nostro Paese. Meglio tardi che mai e così dal 12 aprile anche San Giovanni in Fiore, il mio amato paese, è passato al centrodestra spazzando un "regime" che risale ai tempi di mio nonno. La Democrazia ha avuto il sopravvento e un cambiamento epocale ne segnerà la sua storia, perché sono convinto che con il nuovo governo la città potrà cambiare volto, sviluppando il turismo e riprendendo l'agricoltura, l'artigianato e le nostre genuine tradizioni. Ora bisogna lavorare sodo e fare tutto quello che si può, cominciando a pianificare il futuro perché ancora siamo in tempo a recuperare il tempo perso. Per quanto mi riguarda **Antonio Barile** può contare su un amico, che a Roma ha molte entrate nel mondo politico, non foss'altro che per la carica attualmente ricoperta. Auguri e buon lavoro.

Mario Brunetti

Assessore al bilancio, cultura, commercio, edilizia popolare
VIII° Municipio - Roma

Presidente della Repubblica, Presidenti del Consiglio, ministri e tanti cardinali

Quanta bella gente!

Tra gli ospiti anche la Regina dei Belgi, Paola Ruffo di Calabria

di Matteo Basile

Che il nostro Paese fosse importante nella geografia della Calabria, è riprovato da una serie d'avvenimenti e di presenze, che ormai fanno parte integrante della storia moderna del nostro Comune. Dal dopoguerra in poi, infatti, numerosi uomini di governo ed alti prelati della Chiesa, hanno visitato San Giovanni

in Fiore onorandoci con la loro presenza, segno di grande considerazione e d'affetto per il nostro popolo e per la sua storia culturale, politica e sociale.

Cominciamo per importanza con la visita del presidente della Repubblica, **Giuseppe Saragat**, venuto per rendere omaggio alle sette vittime di

Mattmark. Era il 21 aprile 1966 quando incontrò le vedove dei caduti in terra straniera. Prima di Saragat, era venuto il 20 novembre 1949 ad annunciare l'avvio della riforma agraria, il presidente del Consiglio dei ministri, **Alcide De Gasperi**, che pronunciò un importante discorso dal balcone di casa Guglielmo, in cui disse fra l'altro che "Un giorno in Europa non ci saranno frontiere e ognuno potrà circolare liberamente". Altro presidente del Consiglio in visita nel nostro paese fu **Amintore Fanfani** (15 aprile 1961), che già c'era stato da ministro dei lavori pubblici. Lo accompagnava nello storico "viaggio di lavoro in Calabria" il ministro

Pastore. Il 14 aprile 1972 toccò al ministro degli esteri e più volte presidente del consiglio **Aldo Moro** incontrare il "popolo" democristiano in un cinema Eden affollatissimo di sangiovanesi e forestieri.

Il 17 settembre 1989 il cardinale **Ugo Poletti**, vicario del Papa, presiede la solenne liturgia della dedizione dell'abbazia Fiorentina a conclusione dei lunghi lavori di restauro.

Maggio 1998 il cardinale **Paul Poupard**, all'epoca ministro della cultura del Vaticano, visita l'abbazia. L'accompagna il vescovo di Crotona-Santa Severina, mons. Giuseppe Agostino.

Il 14 giugno 1998 è la volta del cardinale **Giovanni Cheli**, presidente del Pontificio consiglio Migrantes.

Il 25 maggio 1999, l'ex presidente del Consiglio dei ministri, **Ciriaco De Mita**, visita il Centro studi gioachimiti, ricevuto dal presidente Salvatore Oliverio.

Il 2 luglio del 2001 è la Regina dei Belgi, **Paola Ruffo di Calabria** a voler visitare l'abbazia di Gioacchino da Fiore. L'accompagna l'ambasciatore belga a Roma.

Il 3 febbraio 2002 il cardinale **Carlo Furno**, gran maestro dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, concelebra, nella Chiesa abbaziale una solenne liturgia domenicale, insieme a mons. Agostino, nel frattempo divenuto arcivescovo di Cosenza.

Il 21 aprile 2002 è un altro cardinale a visitare i luoghi di Gioacchino, il cardinale **José Saraiva Martins**, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, il quale all'omelia afferma che: "Gioacchino è nella gloria dei cieli per la sua santità".

Il 30 aprile 2006 autorità e popolo accolgono in un plebiscito di folla il governatore del West Virginia, **Joe Manchin III**, giunto "quasi in pellegrinaggio", nel paese da quale un secolo prima era partito suo nonno, Giuseppe Mancina. Per finire la visita dell'arcivescovo **Domenico Mamberti**, attuale ministro

degli esteri della città del Vaticano, il quale a fine agosto 2009, ha voluto visitare la mostra sul *Liber Figurarum* allestita nella navata laterale dell'Abbazia Fiorentina.

Da quest'elenco sono esclusi gli uomini politici di primo piano, giunti anch'essi numerosi nel nostro paese, però in occasione di competizioni elettorali.



Alcide De Gasperi - 20 Novembre 1949



Amintore Fanfani - 15 Gennaio 1961



Giuseppe Saragat - 21 Aprile 1966



Aldo Moro - 14 Aprile 1972



Ciriaco De Mita - 25 Maggio 1999



Paola Ruffo di Calabria - 2 Luglio 2001



José Saraiva Martins - 21 Aprile 2002



Joe Manchin III - 30 Aprile 2006

Ricercatrice di medicina clinica presso l'Università "Magna Graecia" di Catanzaro

Elena Succurro vince il premio "Umberto Di Mario"

Il premio le sarà consegnato a Padova il 9 giugno prossimo

Redazionale



La dott.ssa **Elena Succurro** (nella foto), assegnista di ricerca di medicina interna presso il Dipartimento di medicina clinica e sperimentale dell'Università degli Studi "Magna Graecia" di Catanzaro, è risultata vincitrice del premio

FO.RI.SID "Umberto Di Mario 2010", assegnato a giovani ricercatori, d'età inferiore ai 35 anni, per il miglior lavoro scientifico pubblicato come primo autore nell'anno solare precedente (2009) su riviste internazionali con peer review e svolto in un centro di ricerca italiano.

E' stato il Prof. **Paolo Cavallo Perin**, presidente della Società italiana di diabetologia, a comunicare la notizia alla giovane internista calabrese, che riceverà il premio in occasione del 23° congresso nazionale SID in programma a Padova il 9 giugno p.v.

"Questo riconoscimento rappresenta una testimonianza del proficuo lavoro scientifico nell'ambito della diabetologia svolto in questi anni dal nostro gruppo di ricerca - ha dichiarato il Prof. **Giorgio Sesti**, direttore dell'Unità operativa

di medicina interna presso l'Università "Magna Graecia" di Catanzaro - e premia l'impegno e la dedizione scientifica ed accademica della dott.ssa Succurro".

Elena Succurro, 31 anni, si è laureata con lode proprio presso l'Università "Magna Graecia" dove ha conseguito anche il diploma di specialista in medicina interna. Vincitrice di concorso per titoli ed esami per conferimento di assegno di ricerca, il medico calabrese svolge attività di ricerca con la qualifica di assegnista ed è autrice di 18 pubblicazioni su riviste internazionali con peer review.

La dott.ssa Succurro è anche docente a contratto presso la Scuola di specializzazione in medicina interna e culture della materia per l'insegnamento di medicina interna del corso di laurea in medicina e chirurgia dell'Università calabrese.

Ignoti hanno messo fuoco al Centro "Raggio di sole"

Data alle fiamme una struttura per disabili

Ingenti i danni che il Comune ora spera di ripristinare con interventi straordinari

Un atto di vandalismo che sconfina nella delinquenza, quello che è stato compiuto nei giorni scorsi, ai danni della struttura che ospita il centro "Raggio di Sole" ubicato nel quartiere Olivaro e destinato ad ospitare i venti ragazzi diversamente abili della nostra città. Nella tarda serata di venerdì 30 aprile, un incendio che dalle dinamiche rilevate dai vigili del fuoco intervenuti per spegnere le fiamme e dalle forze dell'ordine locali, è da ritenere di natura dolosa, ha coinvolto la struttura affidata all'Adifa (associazione disabili e familiari), che solo alcuni mesi addietro era stata ristrutturata ad opera del Comune attraverso l'adeguamento della struttura stessa alle esigenze della disabilità. Sull'episodio è intervenuto il sindaco della città, **Antonio Barile**, che ha deprecato il vile gesto dicendosi "indignato per uno spregio che ha arrecato danni ad un percorso e ad un'opera meritoria come quella portata avanti dall'Adifa e dai suoi operatori. E' un'offesa fatta alle persone deboli e in difficoltà, che non meritavano - ha detto il sindaco - un gesto così cattivo ed irresponsabile". Il sindaco Barile dopo un primo sopralluogo per valutare i danni subiti dalla struttura ha dichiarato: "spiace davvero ciò che è successo. I danni fortunatamente non sono irreparabili, però con le nostre sole forze economiche non so se potremo procedere all'immediata rimessa in funzione.



Per questo - ha detto - appena possibile sottoporro il problema agli organismi regionali per verificare se esiste la possibilità di ottenere un aiuto che ci consenta di accelerare i tempi del ripristino, per fare in modo che i frequentatori del centro al più presto possano ritornare a svolgere le loro attività".

L'Adifa proprio in questi giorni, ha avuto approvato dalla Regione un progetto che vede coinvolti i diversamente abili e i loro familiari, in un programma a largo respiro, che prevede più ampi orizzonti, per questi nostri fratelli meno fortunati. "Tra le altre cose - ha detto il presidente **Franco Talerico** - è prevista proprio in questa sede l'impianto di un laboratorio di ceramiche e una sala multimediale i cui strumenti sono stati acquistati e in fase di consegna".

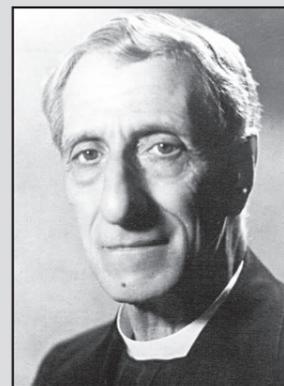
Ricordiamo che l'Adifa è un'associazione basata sul volontariato che opera con grande impegno da circa vent'anni per recuperare quei ragazzi che hanno necessità di inserirsi nel contesto sociale della nostra comunità.

Con l'Adifa collaborano attivamente la Croce verde silana, il Circolo Legambiente Sila, la Cooperativa Socialnet, l'Associazione Social Work onlus e l'Associazione "Un sorriso per gli emigrati".

Altri enti come il Comune, la Provincia e la Regione e le fondazioni bancarie non hanno fatto mancare il loro fattivo contributo economico. Quindi su con il morale, perché la prepotenza e la stupidità non prevarranno sulle cose buone del mondo.

La politica come dovere morale e atto d'amore

Al di là di quanto è stato detto sui risultati di questo ballottaggio che passerà alla storia e di quanto ancora si dirà, io mi affido alle parole di Don **Luigi Sturzo** che ha espresso nella maniera migliore possibile il sentimento di molti sangiovesi che si sono sentiti rappresentati dalla vittoria di **Antonio Barile**. La speranza è che queste parole rappresentino anche chi è rimasto sconfitto. Sturzo che aveva invitato ad iniziare "la crociata dell'amore nella politica", rispondendo poi all'obiezione che l'introduzione dell'amore cristiano avrebbe dovuto sopprimere la dialettica della vita politica, scriveva:



"Qualcuno sorriderà a queste parole, pensando che anch'io sono un uomo politico e crederà che l'amore cristiano dovrebbe far cadere i partiti politici. Ma i partiti politici rimangono, quando sono prodotti d'idee, di tendenze, di correnti e d'interessi. Forse l'amore fraterno sopprime le giuste accuse avanti ai tribunali, ovvero le controversie scientifiche, o le discussioni perfino nei concili dei vescovi? Il cristianesimo non sopprime la vita; la corregge, la eleva, la perfeziona. Si può essere di partito diverso, di diverso sentire, anche sostenere le proprie tesi sul terreno politico o economico, e pure "amarsi cristianamente". Perché l'amore è anzitutto "giustizia" ed "equità", è anche "eguaglianza", è anche "libertà", è "rispetto" degli altrui diritti, è esercizio del proprio "dovere", è "tolleranza", è "sacrificio". Così Sturzo scrive in un articolo del 1942 che s'intitola: "E la politica cosa sporca?" In realtà aveva già risposto lui stesso a questa domanda, in un articolo del 1925, in polemica con quanti sostenevano un "dualismo fra etica e politica, tra Vangelo e società umana" e limitavano la "legge dell'amore" alla vita privata. Scrive: "La politica è per sé un bene: il far politica è, in genere, un atto d'amore per la collettività; tante volte può essere anche un dovere per il cittadino. Il fare una buona o cattiva politica, dal punto di vista soggettivo di colui che la fa, dipende dalla rettitudine dell'intenzione, dalla bontà dei fini da raggiungere e dai mezzi onesti che s'impiegano all'uopo. Il successo e il vantaggio reale possono anche mancare, ma la sostanza etica della bontà di una tale politica rimane". La verità è che un caro amico, venendo a conoscenza dello sbalorditivo risultato di Antonio Barile, mi ha girato un articolo di Michele Pennisi, che, a sostegno della causa di canonizzazione di don Luigi Sturzo, ne riportava il pensiero. C'è da chiedersi perché ad una persona che non è di San Giovanni in Fiore venga in mente di celebrare una vittoria elettorale con queste parole. Forse per la portata collettiva di quella vittoria? O forse perché auspica che a San Giovanni in Fiore si possa correggere le intenzioni di chi la politica la fa? Il motivo per cui io riporto queste parole è la Democrazia, parola fin troppo abusata in luoghi impropri. E' democratico e opportuno che un pensiero positivo e costruttivo venga diffuso presso quanti più possibile, affinché sia accessibile a tutti. Vincitori e vinti, chi siede nel consiglio o chi semplicemente vi assiste è invitato a tenere in alta considerazione le parole del sacerdote che ha fondato il Partito Polare Italiano, se non altro perché, non essendoci un panorama politico nazionale né locale in grado di fornire idee e dottrine, con tanto d'umiltà, ci si dovrebbe rifugiare in quel passato glorioso che ha gettato le basi della nostra Repubblica.

Monica Spadafora, una sangiovese libera

Foto del mese 2



LA PROCESSIONARIA

Sono migliaia gli alberi di pino infestati dalla processionaria. Sembrano alberi di Natale addobbati con le palline di vetro soffiato. Ma nessuno ha valutato finora il pericolo di questi lepidotteri che se mordono l'uomo possono causargli danni irreparabili. Intanto, nessun provvedimento da parte dell'Asp, né tantomeno dal Corpo forestale dello Stato. La Regione se ne lava le mani e gli enti locali stanno a guardare come se il problema non gli interessasse affatto. Fino a quando non ci scapperà un altro morto, visto che qualcuno ha già pagato per questa invasione di bruchi villosi moltiplicati a dismisura.

Pionieri d'altri tempi

Aveva il pallino dell'industriale

Dalle corde alle pelli; dalla produzione del ghiaccio, alla raccolta dei funghi

di Michele Belcastro

Antonio Valente era arrivato nel nostro paese da piccolo nei primissimi anni del secolo scorso, insieme alla sua famiglia, che oltre ai genitori si componeva di altri tre fratelli e due sorelle, andando ad abitare nella zona dei Catoja vicino il salone Papaiani. Provenivano da Soriano Calabro. Confezionavano corde e acconciavano pelli di animali. Antonio, quando ancora non aveva che una sedicina d'anni, approdò a Milano; girò in lungo e in largo e quando la fame prese il sopravvento entrò in un ristorante, si fece servire un buon pranzo e alla fine chiese di parlare con il proprietario a cui disse: "Non ho soldi per pagare, ma sono disposto ad appianare il mio debito facendo qualsiasi lavoro che mi chiederete". Il proprietario, vista l'onestà e la sicurezza di quel ragazzo gli elargì pure qualche lira, consigliandogli però di



Vincenzo Valente il giorno del suo matrimonio con Caterina Gallo

esplicando mansioni d'ufficio, ma anche qui non si fermò più di tanto. Era giunto il momento della grande svolta. Prese accordi con imprenditori del Nord e si diede a quella che fu l'attività più redditizia della sua carriera imprenditoriale: la raccolta e commercializzazione dei funghi, che a quei tempi ancora nessuno conosceva. In seguito vi aggiunse quella della belladonna e della camomilla "erbe medicamentose" e anche quella dei lamponi utilizzati per le marmellate. Il figlio Vincenzo con la stessa vocazione del padre, si piazzò a nord del Gariglione nella zona di Tirivolo. Mentre il fratello Francesco si fermò alla presa del Tacina. La montagna del Gariglione era ricca di funghi e in seguito al taglio del bosco la belladonna cresceva a prato e i lamponi sembravano grappoli d'uva. Ricordo ancora, anche se ragazzo, il via vai delle donne con i secchi di zinco sulla testa pieni di lamponi o di funghi, secondo i periodi e con le fascine di belladonna ai fianchi, passare sotto le finestre della nostra casa in Sila. Quando bollivano i funghi nella salamoia e riempivano le botti, il profumo dei porcini riempiva tutta la valle così come pure quello dei lamponi. Erano davvero profumi d'altri tempi. Dalla montagna del Gariglione alle praterie sul mare. Antonio Valente e il figlio Vincenzo seppero ricavare il meglio dalla terra. Nelle pianure di Cutro, su terreno di proprietà del commendatore Cribari fecero

la raccolta della camomilla, che dopo pulita e selezionata veniva spedita alla Bonomelli. Questo avvenne per quattro anni dal 1958 al 1962. Insieme presero poi appalti con la Sme e in seguito con l'Enel, per la raccolta del materiale ferroso. Demolirono grosse strutture di ferro a Calusia, Timpagrande, Orichella come le zattere del lago Arvo e i grossi trasformatori sull'Aspromonte. In tutte queste attività svolte diedero lavoro a decine di famiglie. Non era poco per quei tempi di miseria. Intorno al 1940 padre e figlio s'inventarono la famosa "Aranciata Valente". Era una bibita gustosa e rinfrescante, con i vari sapori: all'arancia, al limone e al caffè. La produzione cessò nel 1988, quando rimasero a corto di bottiglie. I vuoti, infatti, si assottigliavano sempre più, specie negli ultimi tempi, quando altre specialità si erano aggiunte alla classica aranciata: l'aperitivo analcolico "Valenbitter" e i tonici chinotto e ginger. Nei primi tempi, l'aranciata veniva imbottigliata nell'ampia sala dove la famiglia viveva quotidianamente e noi ragazzi facevamo la fila con un boccale in mano per assaporare quella bevanda a dir poco deliziosa. La nobiltà d'animo dei Valente era grande, la generosità era immensa. La strada antistante la loro abitazione prese il loro nome: a "Sila è Valente", per ricordare a futura memoria un antesignano degli industriali calabresi.



tornarsene giù. Ma lui il giorno dopo ritornò a pranzare. Con i soldi ricevuti in regalo, aveva acquistato e rivenduto della merce guadagnandoci bene, si poteva quindi permettere un lauto pasto pagandoselo da solo stavolta. Il proprietario del ristorante aveva dunque investito bene. Fu forse questa la molla che lo fece ritornare subito al suo paese e intraprendere insieme ai suoi fratelli la strada imprenditoriale. Perfezionarono subito il mestiere di acconciatori di pelli, trasformandole in tomaie e in suole per scarpe e qualche anno dopo, nei pressi della Fontanella, di fronte la farmacia Foglia, impiantarono una fabbrichetta che intitolarono: "Valfrigor", (Val stava per Valente) producendo blocchi di ghiaccio di circa 20 chilogrammi. Dando così anche refrigerio alle popolazioni nei mesi torridi dell'estate. L'intento era nobile, ma la conservazione non reggeva. Il ghiaccio, infatti, si scioglieva come neve al sole. A tal proposito il figlio Vincenzo racconta un aneddoto molto spassoso. Un tizio venuto con un carretto da Savelli fece un carico di questi blocchi di ghiaccio, pagò e se n'andò; ma quando raggiunse la destinazione il ghiaccio era sparito, così all'incauto acquirente non rimase che piangere il cattivo affare: "Poveri sordiccielli mie jettati a minella appenninu!" Quest'espedito non durò più di un anno. Ed ecco fare un rapido passaggio con la società che costruiva i laghi silani,

Campagna Abbonamenti 2010

Italia Euro 15,00 - Sostenitore Euro 50,00

Estero via aerea Euro 30,00

C.C.P. 88591805

Intestato a: "Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Chi desidera versare in contanti lo può fare presso l'edicola Veltri
via Roma 200 autorizzata a rilasciare ricevuta.

Gli Addii

L'AVIS RICORDA UNO DEI SUOI FONDATORI

La sezione Avis della nostra città ricorda uno dei suoi soci fondatori ad un anno dalla morte. Si tratta di Saverio Perrini, un socio generoso e disponibile, sempre pronto ad ogni chiamata della "sua" associazione.

Una santa messa sarà celebrata alle ore 18 del 25 maggio nella Chiesa dei Cappuccini. A ricordare la generosità di Saverio Perrini sarà un dirigente dell'Avis, che farà il punto sulle benemerite dell'associazione spesso chiamata a lenire le sofferenze degli ammalati nelle corsie del nostro ospedale.



E' MORTA D. ROSA PIGNANELLI

L'ins. Rosa Pignanelli in Nicastro ha lasciato questo mondo in punta di piedi. Nella sua lunga carriera di docente, aveva insegnato a leggere e a scrivere a migliaia di ragazzi non solo di San Giovanni, ma anche dei paesi del circondario, dove appunto aveva iniziato la sua carriera.

Bella, elegante, spiritosa e quando necessario anche ironica. Ai suoi tempi era considerata una maestra "avanzata" tant'è che le colleghe più giovani non lesinava di chiamarla "Donna Rosa". I funerali hanno avuto luogo nella Chiesa di santa Lucia, che suo fratello padre Antonio, aveva voluto edificare nel popoloso quartiere.

Al marito, ai figli e al fratello Mario, le nostre sentite espressioni di cordoglio.

IN FRANCIA, È MORTO GIOVANNI MANCINA

Nella cittadina francese di Autun, si è spento Giovanni Mancina. Aveva 80 anni ed era emigrato dal nostro nel 1964. Insieme al fratello Giuseppe, aveva fondato "Lamicale franco-italiana", un'associazione socio-culturale che si faceva carico dei problemi dei nostri connazionali.

Era sempre in prima fila per organizzare feste e incontri che favorissero un clima fraterno tra italiani e francesi, tanto che il sindaco di Autun, sen. Marcel Lucotte, nel 1970, gli aveva conferito la "Medaglia della città" per il suo alto impegno nel campo sociale.

Nel 2005 Heritage Calabria lo annovera tra i "Magnifici cento", un premio di cui andava orgoglioso perché consegnatogli proprio nel suo paese d'origine. Ad accompagnarlo nell'ultima dimora numerosi sangiovesi che vivono ormai in Francia e che hanno avuto modo di apprezzare il dinamismo e la generosità di questo nostro concittadino.



SORPRESA POSTALE

Sorpresa mortificante! Dal 1 aprile le Poste Italiane spa hanno cancellato le agevolazioni per la spedizione di giornali e periodici, anche di carattere onlus. Si giustificano che, il governo con la recente finanziaria ha tolto quel bel po' di soldi, che solitamente elargiva a questo scopo. Pretendendo da quella data il pagamento per intero, che comporta la triplicazione del prezzo di spedizione, rispetto a marzo scorso. Il bravo ministro Tremonti si è guardato bene però di cancellare i "contributi" alla grande stampa che ammontano a milioni di euro e ai giornali di partito come L'Avanti, Voce Repubblica, Il Campanile e la Discussione (tanto per fare qualche nome bipartisan) che non escono più o che se si pubblicano, non superano le 500-1000 copie.

Questa sciagurata decisione governativa ci costringe a sospendere l'invio del giornale a biblioteche statali, enti pubblici e abbonati morosi.

Ci spiace per tutti, ma se vogliamo sopravvivere dobbiamo sapere amministrare le nostre modeste risorse. Arrivederci!

s.b.

Nel dopoguerra promosse dalle organizzazioni sindacali

Le lotte per il lavoro e la terra

di Emilio De Paola

Come sappiamo, la fine della Seconda guerra mondiale, ha trovato il nostro paese nel più assoluto disfacimento economico, sociale e morale. Famiglie disgregate incominciavano a ricostruire i loro nuclei, la disoccupazione era ai massimi livelli e la miseria e la fame s'impadronirono del paese.

In quel triste frangente iniziarono le lotte per la sopravvivenza e furono i sindacati a gridare l'allarme e ad incominciare ad agire con massicce iniziative di scioperi che coinvolsero, senza divisioni, tutta la cittadinanza. Il rimboschimento per primo incominciò ad irrorare di sangue nuovo il bisogno di pane del paese.

Prioritario si rivelò il bisogno di terra e così si ebbero le prime assegnazioni di quote a Garga e a Vallepiccola e in altri terreni vicini, mentre si preparava una riforma agraria che nasceva più per rispondere alle fortissime tensioni sociali che non all'effettivo, urgente e necessario bisogno di mezzi per vivere. Era la situazione di emergenza che si doveva tenere sotto attenzione.

E quindi bisognava aprire altri fronti. Il problema dei lavori della ferrovia Camigliatello-San Giovanni; occupazioni, trattative, sit-in, tutta una massa di persone che si muoveva da un presidio ad un altro con bandiere, con striscioni e cartelli, ma soprattutto con le canzoni del riscatto "Bandiera Rossa" e "Bella Ciao". Tra i sindacati dominava naturalmente la Cgil che rappresentava il forte Partito comunista di allora. Una magra Cisl, agli esordi della sua organizzazione, faceva la sua parte affidata ad alcuni giovani dell'Azione cattolica e a Maurizio Sciarrotta, uomo di vivissima fede e di grande impegno civile. Intanto seguirono le altre battaglie sul fronte delle



Manifestazione sindacale a Cosenza

strade: la San Giovanni-Gimmella-Infantino, la Trepidò-Gisbarro-Caporose, le interpoderali per i villaggi dell'Ovs in costruzione.

Di fronte a questi grossi impegni, la Cisl da Roma manda a San Giovanni in Fiore (terra difficile!) un giovane sindacalista veneto, grintoso e di facile discorso, **Niccolò Riverdito**, che ha subito afferrato la situazione e si mette al lavoro soprattutto con una novità: quella di rompere lo steccato con l'altro sindacato e collaborare insieme per avere risultati concreti indirizzati al bene del paese. Anche la Chiesa, attraverso il novello parroco don **Umberto Altomare** (poi vescovo), esplicò la sua fattiva presenza tra gli operai.

Con l'avvento delle Regioni veniva eletto primo presidente **Antonio Guarasci**, politico di razza, che per prima cosa, a fronte di una disoccupazione imperante, caldeggiò l'apertura di piccole e medie industrie artigiane da ramificarsi in tutte le zone più deboli del territorio regionale.

E auspicò per quella Calabria drammatica l'avvento delle ciminiere delle fabbriche finalmente meridionali. La battaglia dell'ambiente

sarebbe venuta dopo meno urgente che pur si fece. Guarasci che prima fu anche presidente della Provincia di Cosenza, venne spesso nel nostro paese per rendersi conto dei problemi della nostra comunità.

Ed ecco i primi raggi di luce. Le lotte incominciarono a dare i suoi frutti. Vennero assunti operai per il funzionamento della ferrovia, per la costruzione di case popolari, per la realizzazione delle strade, e per l'apertura dell'ospedale. Quest'ultimo fu al centro di tutte le rivendicazioni, trattandosi di un presidio di sicurezza per tutte le popolazioni del circondario. Tant'è che una pressione di tutte le forze sindacali, politiche e religiose ne produsse finalmente l'apertura che fu accolta dal paese come miracolo per ciò che significava per la salute di tutti i cittadini.

Dunque, una stagione suggestiva di lotte che rimane come storia viva di questo paese e che rimanda alle giovani generazioni un messaggio di quanto possa fare una comunità unita per continuare a vivere, per vigilare su un riscatto sociale che deve essere riconosciuto ad una comunità che ha sempre nuovi problemi da affrontare.

Matita Blu

di Emilio De Paola

GENTE

"Bisogna tornare fra la gente; parlare alla gente; farsi carico dei problemi della gente; Bisogna sentire la gente". E tanti altri ammirevoli propositi che i politici fanno circolare abbondantemente, avendo per soggetto principale "la gente" e sempre "la gente". Di questo linguaggio stereotipato vuoto ed inutile, se ne fa un uso ingannevole, specialmente nei periodi elettorali. E la gente diventa un'icona immutabile ed impersonale. E tutte le forze politiche, nessun'esclusa, sfugge a questa giaculatoria che non ha più alcuna credibilità. Quando dire che bisogna andare tra la gente e non andarci, allora diventa un trucco, un fatto di condannabile, demagogico populismo.

Anzitutto per la gente sarebbe gradito non presentare decine di liste e centinaia di candidati, com'è accaduto nelle ultime elezioni amministrative di aprile; una confusione infernale regna tra gli elettori, dove alcuni riempitori di liste non hanno dato il voto neanche a se stessi. Quindi tutto diventa un gioco comico che non si adatta certo ad un buon sistema democratico. Ma non ci vuole molto per scoprire che le tante liste si fanno per incredibili recuperi personali e familiari, ove le furbizie politiche la fanno da padrone. E non ci si venga a dire che centinaia di concorrenti arricchiscono la democrazia: queste masse vanno bene soltanto per le maratone.

L'ALBUM DELLA MEMORIA

In Francia nasce per le generazioni future "L'album della memoria". Cinquanta milioni di "istanti del passato" con documentazioni fotografiche congelati per il futuro. Il lavoro di diecimila fotografi che riempie sette chilometri di scaffali. Penso all'idea di Saverio Marra che nella sua "Stanza della memoria" ha saputo conservare migliaia di scatti della nostra gente, che ora sono patrimonio della nostra cultura, meritandosi con ciò l'appellativo di antesignano di quest'idea futuristica.

MEDIOEVO

I giovani hanno tanti problemi, il lavoro soprattutto, malgrado ciò sono destinatari di messaggi veramente eterei, uno colpisce particolarmente: "Pizza, coca cola e birra e sei protagonista!"

Quando la pubblicità diventa irridente! Ma si rifanno i giovani, ti annullano quando ti ricordano che "Parlare con te è come ascoltare il Medioevo".

Un legame solido.



I nostri soci ed il nostro territorio. Il binomio indissolubile che ci accompagna verso lo sviluppo. Conosciamo la realtà locale e facciamo in modo di realizzare i progetti dei nostri clienti. Siamo una banca fatta di persone e per le persone. La nostra forza è quello che facciamo per il territorio. Insieme.

Con noi. Un'unione inossidabile.

www.mediocrati.it

BCC Mediocrati



Unione Europea
Fondo Sociale Europeo
P.O.N.



Direzione Didattica Statale
2° CIRCOLO
Centro Territoriale Permanente
San Giovanni in Fiore



Ministero dell'Istruzione
dell'Università della ricerca
Direzione Generale Affari Internazionali Ufficio IV

Con l'Europa, investiamo nel vostro futuro

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Visto il Programma Operativo Nazionale "Competenze per lo Sviluppo" finanziato con il FSE, Avviso prot. n. AOODGAI/2096 del 03-04-2009, Annualità 2009/2010;
Visto il Piano dell'Offerta Formativa relativo all'anno scolastico 2009-2010;
Considerato che il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, con nota n. AOODGAI/667 del 25-01.2010, ha autorizzato ad attuare i Piani Integrati di Istituto PON G-1-FSE-2009-998 e PON F-1-FSE-2009-2475;

RENDE NOTO

che il Fondo Sociale Europeo, nell'ambito delle attività previste dalla programmazione dei Fondi Strutturali 2007/2013, ha finanziato le seguenti attività :

- Corsi di Informatica rivolta agli adulti in orari serali;
- Educazione ambientale, ecologica e naturalistica rivolta agli alunni;
- Pratica dello Sci da fondo rivolta agli alunni;
- Corsi di Informatica rivolta ai genitori degli alunni.

San Giovanni in Fiore, li 30 marzo 2010

Il Dirigente Scolastico
Dott. Giuseppe Riccardo Succurro

• Plessi di Scuola dell'Infanzia
A. Doria
Ariella
G. Matteotti
XXV Aprile

• Plessi di Scuola Primaria
Fratelli Bandiera
Salvatore Rota
San Francesco

• Centro Educazione Adulti
Conseguimento Licenza Media
Corsi di Informatica
Corsi di Inglese
Corsi per Cittadini Stranieri

• Centro ECDL
Conseguimento Patente
Europea del Computer

Telefono 0984-992949 – Fax 0984-975881 S i t o web: www.fratellibandiera.it E-mail cse e14600e@istruzione.it